Museo Stampatori «da Sabbio»

Sabbio Chiese
https://www.museostampatorisabbio.it/

Su Wikidata: *https://www.wikidata.org/wiki/Q125782661*

Storia

L’idea

La storia progettuale del museo risale ai primi anni Duemila e deve la sua genesi ad una intuizione di Alfredo Bonomi.

Nel 2002, in particolare, usciva, a cura di Ennio Sandal, Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l’opera dei Nicolini (Brescia, Grafo). Un contributo scientifico capace di suscitare interesse e attenzione attorno agli stampatori originari di Sabbio, di cui il Comune già possedeva una piccola selezione di volumi, acquisiti per lo più per donazione.

La mostra, dal titolo Gli stampatori, da Sabbio alla conquista del mondo. Uomini, idee e tecniche tra Cinque e Seicento, allestita in occasione delle Feste Decennali del 2012, confermava, poi, l’opportunità di affrontare in modo più sistematico la ricerca storica e, al contempo, il progetto di una esposizione permanente dei volumi via via raccolti dal Comune di Sabbio Chiese, attraverso donazioni.

La vision

Un nuovo museo? dedicato ai libri antichi? in Valle Sabbia?

Queste alcune delle domande che si è posto, fin da subito, il gruppo di lavoro, guidato da Alfredo Bonomi, nella convinzione che, oltre alla passione e all’impegno profusi, fosse necessario ragionare, prima di tutto, sul significato di un’operazione complessa e a tratti “visionaria”, come quella di istituire un “nuovo museo”, in un piccolo comune della provincia di Brescia. Un museo “nuovo”, non solo perché “prima non c’era”, ma “nuovo”, soprattutto, per l’orizzonte di senso cui avrebbe guardato. Sia in termini di progettualità che di vita vissuta.

In base alle indicazioni di ICOM-International Council of Museums (https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/), la funzione del museo non può limitarsi alla finalità conservativa, di studio e di esposizione, ma deve coinvolgere il territorio, garantendo piena accessibilità e offrendo opportunità di partecipazione diretta dei cittadini, per favorire lo sviluppo di una consapevole “comunità di eredità” (http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf).

La mission

La confluenza tra l’opera del gruppo di lavoro e l’istituzione del museo si concretizza, formalmente, nella Deliberazione del Consiglio Comunale (n. 23, 15 maggio 2017), che sancisce la nascita del Comitato

Data aggiornamento: 2 maggio 2024

scientifico per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese, dalla storia al museo del libro antico.

Il comitato – composto da Alfredo Bonomi, Ennio Ferraglio, Andrea Crescini, Flavio Richiedei, Michela Valotti e presieduto dall'assessore alla cultura in carica – assume il compito di selezionare e perseguire alcune finalità prioritarie, orientando l'azione del comitato rispetto ai filoni della ricerca e della valorizzazione del patrimonio librario raccolto, attraverso iniziative che promuovano la conoscenza dei tipografi nativi di Sabbio, oltre che il raccordo con le giovani generazioni, a partire dal mondo della scuola.

A inizio 2024 il Museo Stampatori «da Sabbio» viene ufficialmente istituito dal Comune di Sabbio Chiese. La Delibera di Giunta (n. 2, 8 gennaio 2024) contempla un Allegato tecnico che sottolinea il ruolo fondamentale dei cittadini, "eredi D_ONO_re" del ricco patrimonio di cose e idee, lasciatoci dagli antichi stampatori:

Per fare un museo non bastano i muri. Parallelamente al cantiere "delle cose", si è dato avvio, dal 2022, al cantiere "delle idee" che ha coagulato, attorno alla figura di Michela Valotti, nel ruolo di coordinamento, un gruppo di lavoro spontaneo, di cui fanno parte una ventina di cittadini, giovani e meno giovani, interessati a "prendere parte" al progetto. L'idea del museo community based non è nuova nel panorama museologico attuale. Senz'altro è una sfida ambiziosa e visionaria per un piccolo borgo della provincia bresciana.

Mettere in gioco disponibilità di tempo e di competenze significa pensare il museo in termini di "laboratorio di cittadinanza", presidio culturale per la comunità che lo vive e lo abita. Significa, soprattutto, "esporsi", più che "esporre".

Il museo come "nuovo vicino di casa" è stato lo slogan con il quale l'amministrazione comunale ha avviato idealmente, il 14 novembre 2022, il progetto partecipato, presentando ai cittadini i percorsi operativi sul fronte museale. Più recentemente, il 2 dicembre 2023, la comunità tutta è stata chiamata nuovamente a raccolta, all'insegna de "il museo ci mette la faccia.ta", a ribadire che la definizione delle linee architettoniche del contenitore procede di pari passo con l'impegno fattivo dei componenti del gruppo di lavoro, responsabili, oltre che "eredi" di questo patrimonio bibliografico, materiale e immateriale.

L'edificio

La cessione al Comune, da parte di Alfredo Bonomi, nel 2019, dell'immobile sito a Sabbio Chiese, in via Parrocchiale, con il vincolo della destinazione culturale, ha garantito l'avvio del cantiere.

Il progetto museale ha visto il coinvolgimento dei tecnici locali, architetti e ingegneri, per lo studio destinato alla rifunzionalizzazione dell'edificio, ma anche all'allestimento del percorso museografico interno. La concreta realizzazione delle opere, declinata per step su più anni, è stata resa possibile anche grazie ai finanziamenti erogati dallo Stato, da Regione Lombardia, da GAL GardaValsabbia, oltre che dal Comune di Sabbio Chiese.

L'allestimento dei volumi antichi, circa una cinquantina a inizio 2024, è in corso di definizione, secondo un progetto concordato con il Comitato scientifico che ne sta valutando la destinazione al piano superiore dell'edificio.

Ad oggi, la sala polifunzionale a piano terra consente lo svolgimento delle attività educative – tra corsi, laboratori e presentazioni – promosse dal gruppo di lavoro, composto dai cittadini e coordinato dal responsabile scientifico del museo, Michela Valotti.

Data aggiornamento: 2 maggio 2024

Collezione

Gli stampatori «da Sabbio»

Sabbio è pieno d'huomini sottilissimi, gli quali han per propria e connatural professione il Mestier delle Stamperie de i libri, nel cui essercitio s'impiegano da putti piccioli, & se ne trovano fin fuori d'Italia, gli quali eccellentemente pratticando ogni lingua, & ogni natione, si fanno celebri, & cari a tutti i letterati del Mondo.

(O. Rossi, Le memorie bresciane. Opera istorica et simbolica, Brescia, B. Fontana, 1616)

Non è facile riassumere in poche righe le molte storie degli stampatori che, fin dai primi decenni del Cinquecento, partirono da Sabbio, per far fortuna nelle più importanti città italiane ed europee.

«Da Sabbio», si firmavano, appunto, i Nicolini, Stefano, figlio di Turrino, e i suoi fratelli, i primi, probabilmente, a intraprendere l'arte della stampa, in quel di Venezia, dopo un passaggio presso le cartiere di Toscolano, sul lago di Garda. Il catalogo di Stefano, solo parzialmente indagato, rileva le qualità dell'umanista, autore ed editore di una cospicua serie di volumi, usciti anche in lingua greca.

Comin Ventura, alla fine del secolo, rileva la tipografia bergamasca di Vincenzo Nicolini, affermandosi come bibliopola (commerciante di libri) e, soprattutto, stampatore ufficiale della municipalità orobica: «picciolo di corpo» – lo ricorda il Calvi (Scena letteraria de gli scrittori bergamaschi, Bergamo, Per li Figliuoli di Marc'Antonio Rossi, 1664) – ma «peritissimo del Latino, Greco, & Hebreo idioma». La capacità di destreggiarsi negli affari è spiccata in Giovan Battista Pelizzari (o Pellizzari) che, stabilitosi a Cremona, sposa in seconde nozze Penelope Campi, figlia del noto pittore Antonio, implementando il suo patrimonio familiare con commesse importanti.

Sono giudicati «esquisiti» i libri conservati nella libreria milanese di Giovanni Antonio degli Antoni, «all'insegna del Griffo», a detta di Tommaso Garzoni (La piazza universale di tutte le professioni del mondo, Venezia, Tomaso Baglioni, 1610).

Anche i Tini annoverano diversi esponenti occupati nell'arte tipografica: Pietro, Michele e Simone, in particolare, dediti all'editoria musicale. E si ricordano pure i Gelmini, attivi per il Principato Vescovile di Trento, o i Bericchia, documentati a Roma, Napoli, Campobasso e Messina. Infine, i Baruzzi, e i Comencini, i cui contorni biografici sono noti solo in parte. Nomi che ancora ricorrono tra le famiglie locali, a testimonianza di una vicenda umana e professionale prolifica e duratura.

Il catalogo delle cinquecentine e delle seicentine

A fine 2023 viene pubblicato il Quaderno/1 del Museo – a cura di Ennio Ferraglio e Marco Giuseppe Palladino - che contiene il catalogo dei volumi pervenuti, attraverso elargizioni di privati, aziende ed enti pubblici. Ogni volume viene censito tenendo conto dei parametri catalografici correnti, offrendo l'opportunità di verificare anche i dati contestuali (ex-libris e annotazioni manoscritte…), la presenza o meno di filigrane, oltre allo stato di conservazione.

Data aggiornamento: 2 maggio 2024

Di ogni edizione vengono ricostruiti, con un taglio divulgativo, i riferimenti all'autore del testo, al contenuto esposto, e al tipografo, per consentire anche ad un pubblico non specialistico, di "toccare con mano" le vicende che sottendono alla produzione libraria dell'epoca, nel panorama storico di riferimento.

Il catalogo, editato in collaborazione con l'Ateneo di Salò, è stato reso possibile attraverso l'erogazione di finanziamenti su bandi, parte di Regione Lombardia, parte di Fondazione della Comunità Bresciana.

Data aggiornamento: 2 maggio 2024